

# SIGNIFICATO ED IMPORTANZA DELL'INDAGINE TOPONOMASTICA NELLE RIVIERE LIGURI. \*

Tra le regioni italiane in cui più intensi si rinnovano oggi gli sforzi volti a dare all'indagine toponomastica l'auspicato fondamento scientifico, primeggiano naturalmente quelle ove sono maggiori le possibilità di contribuire per mezzo di essa alla soluzione di dibattuti problemi storico-linguistici. Ma sinora ne è rimasta pressochè totalmente da parte una, la cui documentazione toponomastica riveste a questo riguardo un'importanza tutt'altro che secondaria: la Liguria odierna, piccolo ritaglio in verità di quella antica, ma tuttavia della primitiva area ligure nucleo più puro e più genuino. Non hanno quivi mancato di imperversare oltre ogni limite le schiere dei soliti dilettanti, pronti ad erigere anche a sistema le loro costruzioni etimologiche affatto prive d'ogni base linguistica; ma invano vi si cercherebbe un solido studio scientifico, anzi in non poche ricerche d'indole generale, riflettenti di necessità anche l'area ligure rivierasca, si nota la tendenza a trascurarne la toponomastica, quasi che fosse sconosciuta.

Causa non ultima di questo stato di cose è certo la poca familiarità che gli studiosi non oriundi della Liguria hanno in genere coi suoi dialetti, congiunta alla mancanza di una fonte toponomastica che, oltre ad essere completa o almeno copiosa, dia anche sufficiente garanzia di esattezza e di aderenza alle parlate locali. Non è quindi inutile richiamare l'attenzione dei glottologi e di quanti si interessano al movimento degli studi linguistici sul fatto che tale lacuna si avvia ormai ad essere colmata. La Società Ligure di Storia Patria ha infatti costituito nel suo seno una *Commissione per la toponomastica della Liguria*, la quale, grazie alla collaborazione della Commissione per la raccolta del materiale toponomastico italiano (residente, com'è noto, presso l'Istituto Geografico Militare in Firenze), e soprattutto grazie alla buona volontà di solerti e benemeriti raccoglitori locali, ha già organizzato in gran parte del territorio ligure il lavoro di raccolta integrale dei toponimi d'ogni singolo comune.

---

\* Comunicazione letta alla XXI riunione dell'a Società Italiana per il progresso delle Scienze (Roma, ottobre 1932).

Il modo con cui la raccolta vien condotta, ossia con la precisa indicazione topografica, con l'esatta trascrizione fonetica, con largo corredo di riscontri e di osservazioni storiche, lascia sperare che la sua progressiva attuazione, aprendo ai linguisti un campo d'indagine sinora quasi interamente inesplorato, gioverà non poco al progresso di questo genere di studi e permetterà di giungere a nuovi e proficui risultati. Più che far dei pronostici, che sarebbero prematuri allo stadio iniziale dei lavori di raccolta, accennerò brevemente a qualcuno dei più importanti problemi d'indole generale, che sorgono ad un esame sommario dell'ambiente storico delle Riviere, ed alla cui soluzione potrà contribuire uno studio sistematico della toponomastica digure.

Già nella preistoria, la regione, in massima parte montuosa, a riparo della catena appenninica e poi alpina, si rivela un'area etnicamente appartata, per evidenti motivi geografici, dalle grandi correnti migratorie e da ogni stretto contatto con popolazioni esterne: in condizioni dunque paragonabili per molti tratti a quelle dell'area alpina, che ha appunto fra i monti della Liguria la sua ultima appendice. Le popolazioni ivi stanziate all'inizio dell'età storica, sulla fede del catoniano *ipsi unde oriundi sint, exacta memoria*, avevano perduto ogni ricordo circa la loro origine; e, in mezzo alle molte induzioni fatte in proposito dai moderni, unico fatto certo resta che esse, residuo d'una entità etnica ben più vasta, erano state a poco a poco respinte e compresse in più ristretta area da successive migrazioni indoeuropee. Quivi però la configurazione geografica aveva fornito sicura difesa naturale contro ulteriori invasioni; nè agli Etruschi da oriente, nè ai Celti da settentrione e da occidente, venne fatto di infiltrarsi nelle valli della Liguria marittima, dove continuò staticamente eguale la vita precedente, insensibile ai rivolgimenti etnici che nel frattempo avvenivano nelle regioni circostanti.

Il problema delle origini liguri, che i moderni si sono finora invano sforzati di risolvere in maniera definitiva, diventa per noi, in difetto di ogni testimonianza storica, di natura essenzialmente linguistica. Non ci soccorre infatti che in misura minima l'archeologia, la quale non solo non stabilisce sicuri punti di contatto capaci di dar caratteri di omogeneità alla supposta primitiva unità ligure, ma offre un dato di natura disgregatrice nell'ambito della stessa zona rivierasca, poichè disegna un netto contrasto fra i Liguri centro-orientali, incineratori, e quelli di ponente, costantemente inu-matori; il che indurrebbe ad accentuare vieppiù il valore geografico del termine *Liguri*, ammettendo che i primi siano di provenienza più recente rispetto ai secondi, o almeno che tra questi ultimi si fosse mantenuto più tenacemente vitale il substrato mediterraneo neolitico.

Ogni ulteriore chiarimento spetta dunque alla linguistica, la



cui documentazione è in massima parte attinta dalla toponomastica; ma è singolare che si sia spesso preteso di dar la prova perentoria dell'indoeuropeità o meno del cosiddetto popolo Ligure, senza prendere come base le testimonianze offerte dal territorio che, come l'unico rimasto tale sino alla romanizzazione, presenta il problema della sovrapposizione dei vari strati in termini incomparabilmente più semplici, e può quindi fornire la meno incerta pietra di paragone nel contrassegnare come liguri determinate voci prelatine. Anche qui la possibilità di prestiti più o meno tardi dal celtico e da altre lingue viciniori resta tutt'altro che esclusa; ma una volta isolato con rigore di metodo dalle voci importate il nucleo fondamentale e più profondo della toponomastica prelatina, ne dovrà risultare una buona messe di materiale di studio, che renderà possibile esaminare la questione ligure da un punto di vista nuovo, forse più conclusivo dei precedenti. Ne riusciranno in ogni modo ben più definite di quel che non appaiano oggi le relazioni del ligure con le lingue del bacino mediterraneo, in particolare con l'etrusco, con l'iberico, col celtico stesso.

Le condizioni geografiche, che avevano contribuito ad isolare storicamente i Liguri delle Riviere nell'età preromana, non cessarono di esercitare il loro influsso quando essi entrarono a far parte del nuovo mondo di civiltà creato da Roma. Gli scarsi allettamenti che il suolo roccioso offriva all'agricoltura, la natura montuosa ed impervia di gran parte del territorio fecero sì che solo le zone più viabili e piane della costa fossero intensamente romanizzate, soprattutto in relazione alla sicurezza delle comunicazioni fra l'Italia e la Gallia. La maggior parte del retroterra montano non accolse invece che assai tardi, e per spontaneo adattamento piuttosto che per introduzione diretta, gli elementi della nuova civiltà; non ne risentirono che in misura debolissima le solitudini delle ultime pendici alpine, ove per molti secoli ancora continuò a svolgersi una vita pastorale del tutto primitiva e segregata dai grandi centri d'irradiazione civile.

Anche qui è l'archeologia, che allineando la massima parte dei suoi ritrovamenti lungo la linea costiera, offre sinora la documentazione più o meno particolareggiata di tale fenomeno; ma potrà ad essa facilmente aggiungersi quella della toponomastica, qualora si studi con completezza la distribuzione e la densità degli strati prelatini, latini e romani nelle diverse aree. Appare d'ora la frequenza delle consuete formazioni in *-ianum* e delle voci comunque risalenti ad origini direttamente latine lungo la costa, mentre nell'interno delle valli non se ne hanno che esempi scarsi ed isolati. Nelle aree montane in genere, come pure nel settore rivierasco da Albenga al confine francese, che è quello rimasto linguisticamente immune dall'ondata delle innovazioni genovesi degli ultimi secoli e si trova in condizioni d'isolamento più di tutti privilegiate, la

toponomastica è costituita in parte da voci che sono patrimonio comune del lessico romanzo; ma accanto a queste vi sono anche assai densi i relitti lessicali che non offrono possibilità alcuna di spiegazione mediante il latino: alcuni di essi vanno a completare distribuzioni geografiche incomplete, mentre altri delineano la presenza di serie nominali affatto nuove, che, sistematicamente studiate accresceranno utilmente il numero delle basi preromane sinora meglio determinate e conosciute.

Anche da questo lato è dunque chiara l'importanza che rivestirà uno studio condotto con unità di criteri e con metodo rigoroso, il quale possa usufruire d'una documentazione completa e di volta in volta riscontrata sulla pronunzia locale, possibilmente anche sulle fonti archivistiche che ne segnino l'evoluzione negli ultimi secoli. Ma a questo punto si profila pur chiara l'opportunità che la ricerca toponomastica proceda di pari passo con lo studio dei dialetti liguri, che, fatta eccezione per il genovese, sono ancora troppo parzialmente noti alla maggioranza degli studiosi, mentre la loro testimonianza fonetica è spesso indispensabile per chiarire senza titubanze i rapporti e lo sviluppo di molti toponimi, anche dei più antichi. Non resta quindi che augurarsi che all'atto pratico si renda possibile imprimere all'opera di raccolta intrapresa dalla Società Ligure di Storia Patria quel carattere tecnicamente linguistico, che è condizione essenziale per la sua valorizzazione totalitaria ai fini della storia.

NINO LAMBOGLIA.